

ORATORIO SALESIANO

CASA CAPITOLARE

TORINO

15 gennaio 1953.



Carissimi Confratelli,

Ho una triste notizia da comunicarvi, proprio nelle prime settimane del nuovo anno. Il Signore ha chiamato a sè l'anima del caro Confratello

Coad. Giulio Valotti

la sera dell'11 gennaio u. s.

Penso alla dolorosa sorpresa che proverete tutti nell'apprendere la morte di questo amato Confratello, perchè il suo nome è legato alla nostra cara Basilica di Maria SS. Ausiliatrice, di cui egli progettò e curò, con amore e devozione filiale, gli ammiratissimi lavori di ampliamento dal 1935 al 1938.

Il caro Valotti era l'architetto di fiducia presso l'Ufficio tecnico della Congregazione e, sotto la sua direzione, sono sorti templi e Istituti, che sono la più eloquente testimonianza del suo ingegno, ma specialmente della sua pietà e del suo amore alla Congregazione.

Ricordiamo i principali, come il tempio di Gesù Adolescente, con l'annesso Oratorio di S. Paolo in Torino; il tempio di Maria Ausiliatrice con l'imponente Istituto Pio XI in Roma; il tempio del Sacro Cuore in Brindisi con l'annesso Istituto; i grandiosi Istituti Salesiani del Rebaudengo, di Cumiana, del Colle Don Bosco, e il progetto, ideato per il futuro tempio a S. G. Bosco accanto alla casetta natia del Santo; l'Istituto Edoardo Agnelli

presso la FIAT, con l'annessa chiesa; il tempio salesiano a S. Paolo in Brescia; il grande Istituto femminile Maria Mazzarello delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nel Borgo S. Paolo in Torino; l'Istituto S. Cuore per le Figlie di Maria Ausiliatrice a Vercelli; l'Istituto salesiano di Novi Ligure; la Chiesa e l'Oratorio « Michele Rua » in Torino.

A questi, si debbono aggiungere altre monumentali costruzioni che hanno reso sempre più venerato e stimato il nome del nostro Confratello: il Santuario di Santa Rita in Torino; il Santuario di N. S. di Lourdes al Selvaggio, presso Giaveno; la Chiesa Parrocchiale di None, paese natale di D. Paolo Albera, e le moltissime altre costruzioni in Italia e all'estero che potrebbero documentare la preziosa attività artistica dell'Arch. Valotti.

Mons. Bovero, primo Rettore del Santuario del Selvaggio e grande ammiratore ed amico del nostro Architetto, scriveva nel 1929: « Come oggi ricordiamo con ammirazione il Juvara, il Vitozzi, il Tibaldi, Padre Guarino che hanno lasciato, nella nostra Torino, meravigliosi esempi del barocco piemontese, così domani sarà ricordata l'opera del Valotti, per le sue geniali concezioni romanico-lombarde ».

Ma il ricordo più bello, il monumento più prezioso lasciatoci dal caro Confratello è la esemplarità edificante della sua vita salesiana, che crebbe e si sviluppò nei cinquant'anni vissuti accanto al Santuario di Maria Ausiliatrice.

Venne a Torino a 17 anni, attratto dal fascino di santità, che esercitava sulle anime buone la lettura del *Bollettino Salesiano*. Un certificato del suo Parroco attestava che il giovanetto era sempre stato di ottimi costumi e di esemplare pietà, « la sua indole dà ogni più bella speranza di eccellente riuscita religiosa e morale ».

Il Rettore del Seminario Vescovile di Brescia, presso cui aveva frequentato le prime classi ginnasiali, chiamava la sua condotta « lodevolissima ». Sua prima occupazione all'Oratorio fu negli Uffici del *Bollettino Salesiano*, e poi addetto all'anticamera e ai servizi particolari presso il sig. D. Rua: la virtù del buon giovanetto aveva già attratta l'attenzione del Servo di Dio!...

Nel 1899-1900 fece il Noviziato a S. Benigno, e poi fu richiamato all'Oratorio, presso l'Ufficio tecnico dell'Economista Generale D. Rocca. Da allora, più non si mosse nè da quell'Ufficio, nè dall'Oratorio.

In cinquant'anni quante attività, quanti mutamenti, quanti avvenimenti all'Oratorio! Eppure ben pochi avranno fatto attenzione a quell'ometto scarno, dall'atteggiamento modesto, dal passo svelto, dall'abito sempre decoroso ma sempre uguale; primo a trovarsi nella Chiesa di Maria Ausiliatrice alle pratiche di pietà, a guidare le preghiere della comunità dei Confratelli e poi sollecito a salire nel suo Ufficio ove ogni giorno lo attendono disegni, mappe, progetti da esaminare, studiare, discutere. Degna di ammirazione la sua attività tecnica, ma quanta maggior ammirazione desta questa vita fatta di pietà, di lavoro, di silenzio.

Il Rev.mo Rettore del Santuario del Selvaggio, citato poc'anzi, così scriveva nel 1927: « La presenza e l'edificante contegno dell'Arch. Valotti,

durante i brevi soggiorni estivi e nelle visite che faceva per dirigere i lavori di costruzione e di ampliamento del Santuario, erano la più bella predicazione e la più fruttuosa di beni spirituali per i fedeli che frequentavano il Santuario. Valevano più di un corso di Esercizi Spirituali! ».

Per il sig. Valotti l'arte era l'espressione della sua fede, del suo amore alla Chiesa, delle sue devozioni eucaristiche e mariane.

Il sig. D. Fedele Giraudi, Economo Generale, che lo ebbe suo collaboratore per 28 anni, nella splendida monografia sul Santuario di Maria Ausiliatrice, pubblicata dopo i lavori di ampliamento del Santuario, così si esprime: « L'Architetto salesiano Giulio Valotti ha fedelmente interpretato il vivo sentimento dell'anima di tutta la grande Famiglia di D. Bosco, quello cioè di veder onorata ed esaltata la cara Maria Ausiliatrice, in questa Sua Chiesa Madre, col massimo splendore. Egli ha qui innalzato un vero monumento di pietà e di arte ». (GIRAUDI, *Il Santuario di Maria Ausiliatrice*, pag. 100).

In questi ultimi anni, l'attività del bravo Architetto era tutta assorbita dall'impegno di portare a termine i lavori di restauro e di ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice e se la guerra mondiale e le sue disastrose conseguenze non avessero arrestato i progetti del Capitolo Superiore, il Santuario avrebbe già la sua nuova facciata, approvata fin dal 1943 dalla Commissione edilizia, grandiosa nel disegno palladiano dell'ing. Spezia e resa più preziosa dai marmi e dalle decorazioni.

Mentre il fervore delle ricostruzioni costringeva il buon Confratello a visite e sopralluoghi in numerosi Istituti, ecco che anche l'Oratorio vedeva risorgere dalle sue rovine il fabbricato demolito dalle incursioni aeree del 1942: vedeva rifatto, più grandioso e moderno, il teatro abbattuto dai bombardamenti del 1943 e compiuto un ultimo bellissimo edificio che accoglieva, l'anno scorso, i membri del XV Capitolo Generale.

Il buon Confratello aveva vissuto il periodo più intenso e più fecondo della sua vita, e il Signore preparava il riposo e il premio al servo buono e fedele.

Il 15 agosto dello scorso anno, il Rev.mo Rettor Maggiore, circondato dai membri del XV Capitolo Generale, benediceva la prima pietra dell'edificio delle nuove Scuole Professionali dell'Oratorio, ma il nostro Valotti non era più presente a quella cerimonia. La mattina del Lunedì Santo del 1949, un improvviso attacco di trombosi gli aveva paralizzato il braccio e la gamba destra.

Non parve cosa molto grave, tanto che appena poté alzarsi, tornò al suo lavoro e si sforzò di rendersi utile quanto poteva. Si sperò in un ristabilimento, si ricorse a tutte le cure, ma fu troppo breve illusione. Ai primi calori della scorsa estate, per dargli maggior sollievo, fu accolto nella Casa di salute di Piossasco e per cinque mesi fu circondato dalle cure ed attenzioni fraterne di quei Confratelli, ai quali è doveroso dire, anche da questa lettera, la nostra più viva riconoscenza.

Ebbe visite frequenti del Rev.mo Rettor Maggiore, dei Superiori del Capitolo, dell'Ispettore, dei Confratelli, dei parenti; ma il suo letto

era diventato ormai l'altare di una vittima che si offriva al Signore nel silenzio, nella sofferenza, nell'ubbidienza.

Circondato dai Confratelli, rese la sua bell'anima a Dio la sera dell'11 gennaio, festa della Sacra Famiglia, nei SS. Nomi di Gesù, di Giuseppe e di Maria.

Il giorno 13, nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice, il Rev.mo Sig. D. Giraudi celebrava la Messa solenne di suffragio; nel pomeriggio, alle esequie assisteva il Rev.mo Sig. D. Ziggotti, coi membri del Capitolo Superiore, la Rev.ma Madre Linda Lucotti, Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Assessore Bianco, inviato espressamente dal Sindaco di Torino a rappresentarlo, l'Ingegnere Capo del Comune, il Presidente dell'Ordine degli Architetti del Piemonte, il rappresentante dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, un folto stuolo di distinte personalità, di cooperatori, di ex allievi, Confratelli degli Istituti Salesiani di Torino e dintorni; tutti i giovanetti delle Scuole medie e professionali dell'Oratorio.

Cari Confratelli: attorno alla Salma di una persona cara, che ci ha edificato con le sue virtù e i suoi esempi, noi siamo soliti dire: È morto un santo!

Quantunque la frase sia nel pensiero di quanti abbiano conosciuto, amato e stimato il caro Confratello defunto, noi non la vogliamo ripetere per non prevenire i giudizi della Chiesa e per non diminuire la generosità dei nostri doverosi suffragi. Diciamo piuttosto: I santi vivono, non muiono. *Vita illorum mutatur, non tollitur!* Così speriamo e crediamo di quest'anima generosa, che è vissuta in una purezza e pietà angelica e della sua vita terrena, edificante e operosa, si è servito come di scala alla vita del Cielo, immutabile, eterna.

Aiutiamo, coi nostri suffragi fraterni, l'anima del caro Confratello, a liberarsi dalla prigione del Purgatorio e a rendersi presto degna di salire alla celeste Gerusalemme.

Siamo certi che l'anima sua, sempre così sensibile alla riconoscenza, ci ricorderà e intercederà per noi.

Vostro aff.mo Confratello in C. J.

Sac. RUBEN UGUCCIONI
Direttore.

Dati per il necrologio;

Coad. GIULIO VALOTTI, nato a Quinzano d'Oglio (Brescia) il 30 gennaio 1881; morto a Torino (Oratorio) l'11 gennaio 1953, a 72 anni di età e 53 di professione religiosa.